

2/1-9-93

90

LE RELAZIONI DEGLI ALTRI

CONSEGNA: completa le seguenti frasi; ciò che puoi capire come tu influisci su alcune persone che conosci bene -

1) I MIEI GENITORI RIDONO QUANDO IO RACCONTO LE BAZZECHE
TE.

2) I MIEI NONNI RIDONO QUANDO IO FINITO LA SCIMMIETTA.

3) MIA _____ E SORELLA RIDE QUANDO IO FACCIO LA SCIOC

4) UN MIO AMICO/AMICA RIDE QUANDO MI SUCCEDA QUALCOSA
DI BUONO

5) I MIEI GENITORI SI ADIRANO QUANDO IO NON METTO IN ORDINE I
LORO

6) I MIEI NONNI SI ADIRANO QUANDO IO GLI FACCIO I DISPETTI

7) MIO _____ E SORELLA SI ADIRA QUANDO IO LE MUNGIO
DESSO TUTTE LE CARAMELLE.

8) IL MIO AMICO/AMICA SI ADIRA QUANDO IO _____ GLI
FACCIO I DISPETTI

9) I MIEI GENITORI SONO FELICI QUANDO IO PRENDO DEI
VOTI A SCUOLA

10) I MIEI NONNI SONO FELICI QUANDO IO LI AIUTO IN CASA

11) MIA _____ E SORELLA E' FELICE QUANDO IO NON VADO
A SPIFFERARE ALLA MAMMA LE COSE CHE HA COMBINATO

12) LA MIA AMICA E' FELICE QUANDO GIOCHIAMO ASSIEME

Dee

— Ho speso tutti i soldi — dissi in fretta, perché volevo farla finita subito.

— Quali soldi bimbo mio? — cinguettò la nonna.

— Le venticinque corone per la spesa. Le ho spese tutte alla giostra.

Lei mi accarezzò dolcemente sulla testa.

— Santo cielo, cosa stai a preoccuparti per i soldi? Il denaro va e viene, non è vero? Hai speso proprio tutto?

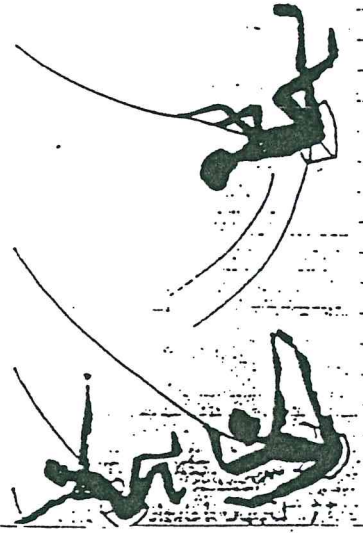
— Eh sì.

— Tutto suo nonno — gridò la nonna ridendo. — Quando è il momento di spassarsela, allora vada l'ultimo soldino!

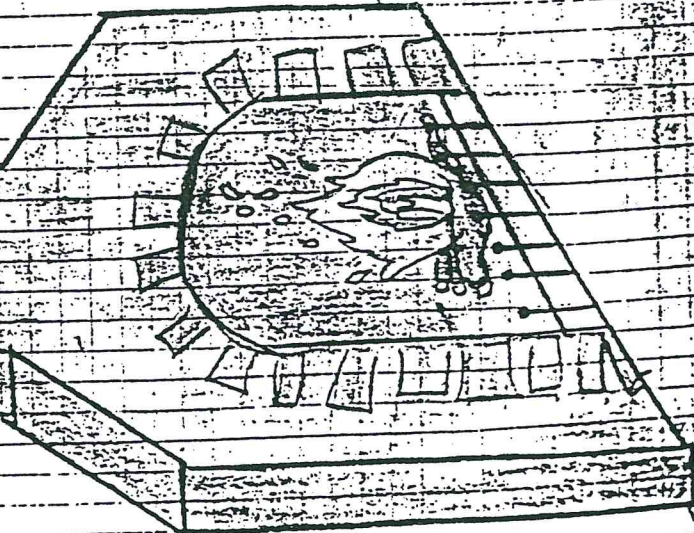
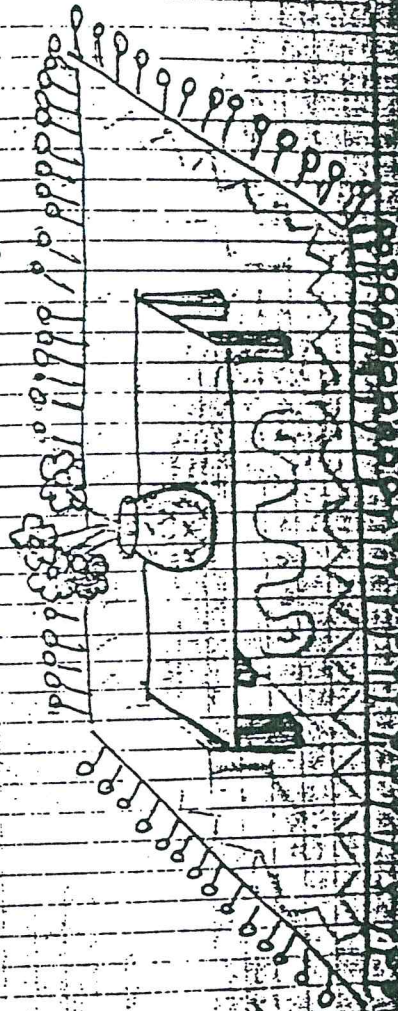
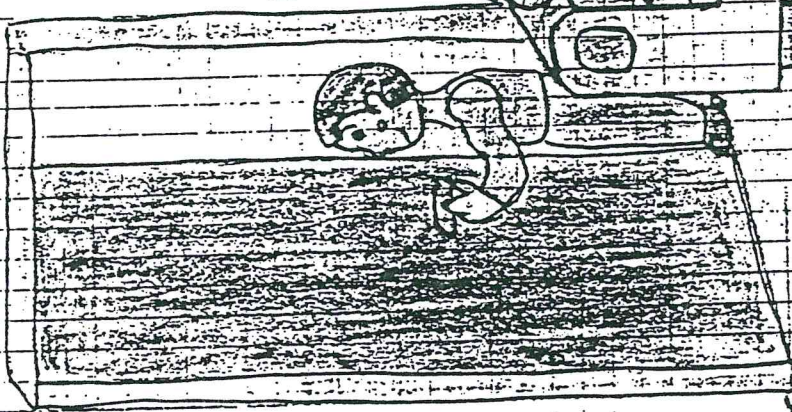
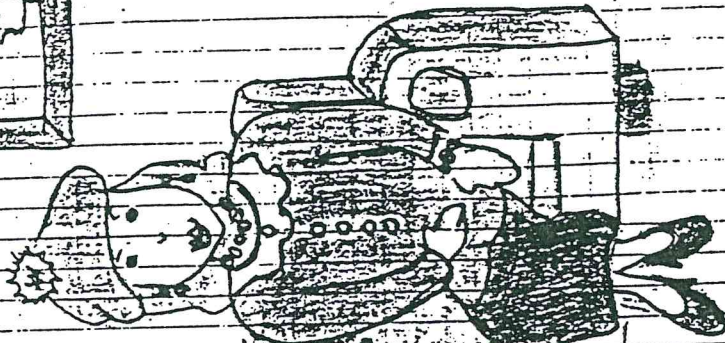
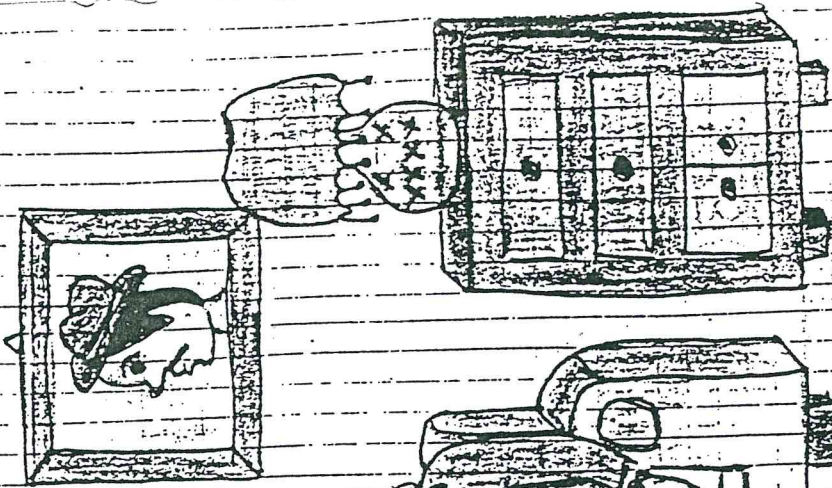
La signora rise anche lei: evidentemente era contenta che me la fossi cavata così a buon mercato. E rimase ancora un poco a prendere il caffè.

Io me la squagliai in cucina, tutto contento. Ma poi mi accorsi che ero contento in un modo strano, pieno di dubbi: con la mamma la faccenda non sarebbe stata tanto liscia, anche se la regina Elisabetta in persona mi avesse accompagnato a casa, questo è sicuro. Eppure, proprio in quel momento, avrei voluto essere a casa, con i miei genitori.

(Da *Storia di Miro*, trad. di G. Boidrini, Firenze, Salani 1978.)



93



Mario Lodi I due quattro

96

Mario Lodi è un maestro elementare che nel romanzo *Il corvo*, da cui è tratto questo brano, racconta per i ragazzi alcuni episodi della sua infanzia e della sua giovinezza.

Il quinto anno magistrale¹ andò liscio fino alla primavera. Era stato un anno tranquillo con voti né troppo alti né troppo bassi, regolare, condotto da me con la solita prudenza che mirava a non avere insufficienze e a «passare» a giugno per godermi l'estate a leggere quel che volevo io e a camminare lungo l'Oglio².

Ma all'inizio del terzo trimestre, quando la primavera era nel suo fulgore, il cielo pieno di canti d'uccelli e le ragazze schiamazzavano sul treno, nel primo dei due compiti in classe di matematica mi beccai un quattro. Un colpo. Che fare? Un quattro nell'ultimo trimestre non è facile da rimediare. Media alla mano, per rimediare dovevo prendere otto. E chi lo prende un otto?

Intanto ho il compito da far firmare nella cartella, e mi scotta. Se lo lascio nella cartella, mia madre, che è curiosa, me lo può vedere e a lei, e nemmeno a mio padre, il tormento del rimando a settembre non lo voglio dare in anticipo. Decido di tener tutto dentro di me. Ma intanto che faccio del compito da firmare, che domani devo riconsegnare alla professoressa?

Mio padre mi vede turbato e me lo dice: — Qualcosa che non va?

— Niente — dico.

A scuola la professoressa mi chiede il compito.

— L'ho dimenticato — mi giustifico — lo porterò domani.

Non ci sono molte soluzioni, ora: o lo faccio firmare da mio padre o lo firmo io. La tentazione è forte, ma dico di no. E allora decido per la cosa più stupida: appallottolo il foglio, esco in cortile e lo butto sul tetto del pollaio.

Il giorno seguente dico alla professoressa che il foglio l'ho perduto. Lei mi fissa negli occhi in un modo che mi umilia: vado via sconvolto.

Alla seconda ed ultima prova è un altro quattro. Mi crolla addosso il mondo. Ho una crisi di sconforto, vago per la città col nodo alla gola, la primavera non esiste più.

Anche quel compito lo butto sul tetto. — Che se ne vada al diavolo! — dico. E il giorno dopo, alla professoressa che me lo chiede, mi avvicino e le sussurro: — L'ho bruciato, non volevo farlo vedere ai miei.

— Anche l'altro? — mi chiede.

— Sì.

— Vada — mi dice. In quella parola sento la condanna irrevocabile. Eppure anche non avendo più alcuna possibilità di recupero nello scritto, la speranza di spuntarla non muore.

— Potrei rimediare in orale? — gli chiedo.

1. il quinto anno magistrale sponde all'attuale classe dell'istituto magistrale. Il ragazzo aveva perciò 15-16 anni.
2. Oglio: fiume della Lombardia, affluente di sinistra del Po, lago d'Iseo.

Vada a ripete. Il tono è secco, ma io ci voglio vedere un filo di umanità. Siedo al mio posto come un condannato in attesa della grazia o del boia. Spero nel miracolo, ma spero. Decido di studiare da capo tutta la matematica anche a costo di trascurare altre materie. Passano i giorni ma la professoressa non m'interroga. Interroga gli altri, gli incerti. Il mio compagno di banco capisce il mio dramma e cerca di prepararmi alla rassegnazione, ma io non vedo lo so che cosa significa per i miei quella parola che alla fine di ogni anno butto là come un saluto: «promosso». È la parola magica che cancella tutti i sacrifici dell'anno.

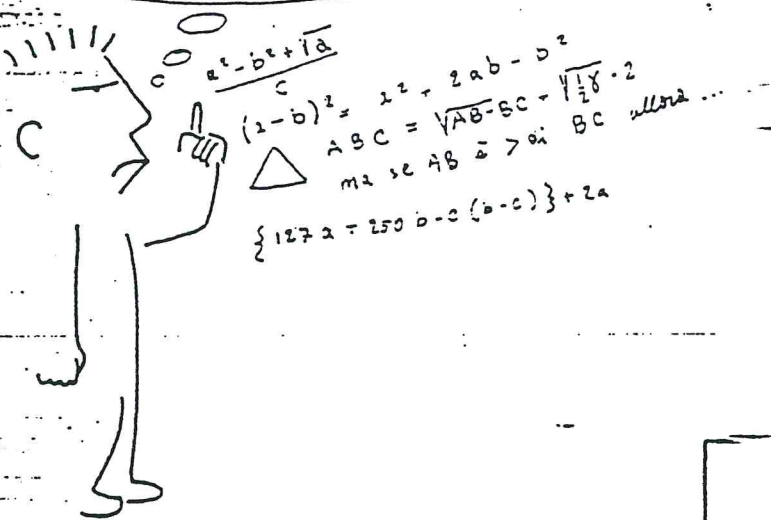
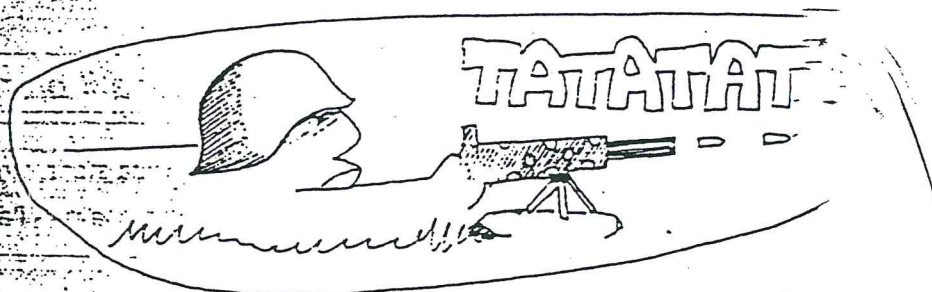
Il mio compagno di banco è ospite del collegio Sfondrati e lì, mi dice, la professoressa va a dar lezioni. La vede spesso, qualche volta le parla. Mi attacco a quel filo.

Se la vedi, diglielo tu che m'interrogui su tutto e fin che vuole.

Lui glielo dice davvero, ed ecco che la professoressa un giorno mi chiama. Escio dal banco come se andassi all'assalto di una trincea imprendibile: deciso, fiero, arrabbiato. Le domande della professoressa fioccano per trovare il punto debole ma ad ogni colpo il mio scudo para. Si arrende: - Come ha fatto a prendere quei due quattro? - mi chiede.

- Sbagliando, - dico - ma ora mi sono preparato e se vuole interrogarmi ancora...

- Devo interrogare gli altri - dice.

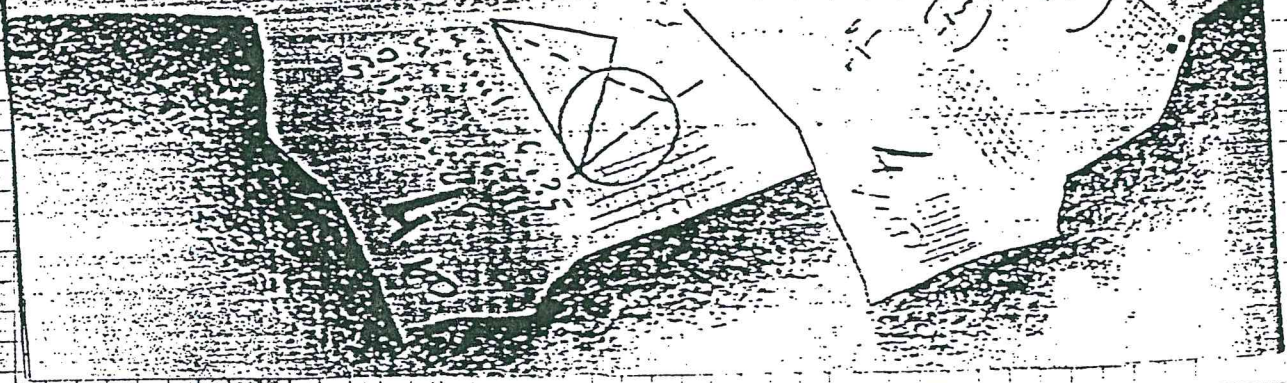


lo non mollo. Quando chiede chi vuol essere interrogato, mi alzo e mi presento; questo due, tre, cinque volte. L'ultima volta scende dalla cattedra, avvicina la sua testa bianca alla mia e mi dice in un orecchio: — Come ha potuto fare quegli errori madornali? nello scritto proprio non lo capisco.

3. madornali: molto gravi

Allo scrutinio mi dà un «set».
 — Promosso — dico a mia madre che m'aspetta sulla porta. Poi vado in cortile, appoggio la scala al pollaio e salto sul tetto. Spappolati dalla pioggia e sbiaditi dal sole mirovo i due quattro. Li metto in tasca, e via per la strada dei prati. Sull'argine accendo uno zolfanello e gli do fuoco. Un soffio di vento porta via i pezzetti carbonizzati. L'animo è sgombro, l'estate è mia.

(Da Il libro, Firenze, Bemporad, Minerva, 1972)



RACCONTA UN EPISODIO DRAMMATICO O DIVERTENTE CHE HA DETERMINATO UNA REAZIONE O SCOMPIGNO IN FAMILIA

Quando avevo quattro anni in una domenica io e la mia famiglia, siamo andati a trovare la mia nonna. La nonna possedeva 19 gatte tra cui 8 gattini molto piccoli.

La nonna mi aveva detto di non toccare i gattini piccoli perché le gatte "mammie" si sarebbero arrabbiate e mi avrebbero graffiato.

Dopo 1 ora, circa, volevo prendere questi gattini, così ho preso di nascosto dal frigorifero un bel pezzo di formaggio, e lo misi subito in tasca.

Quando stavo uscendo la nonna si era accorta che avevo qualcosa in tasca, così io gli dissi che avevo il pezzo.

Uscii dalla casa della nonna ^{per andare nel giardino,} sempre con il pezzo di formaggio ⁱⁿ tasca.

Stavo compiendo un vero omaggio alla povera "mamma" gatta.

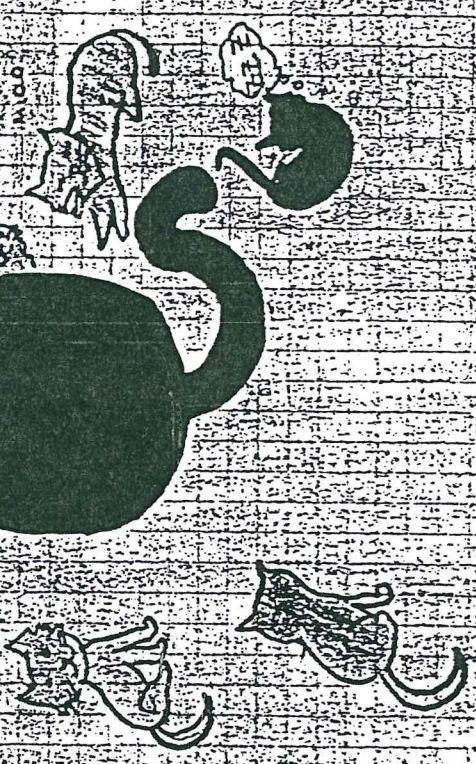
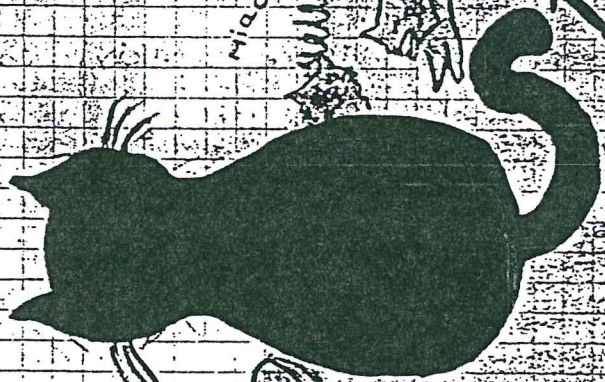
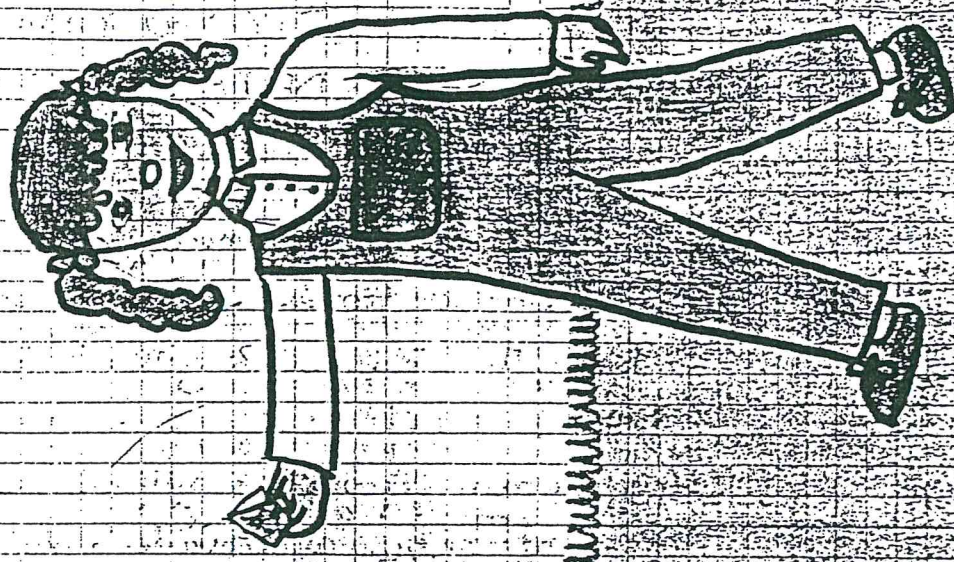
Ho preso il pezzo di formaggio e lo posi a 10 m di distanza dallo scotone dove dentro c'erano i gattini.

La gatta aveva fame, così si avvicinava ^{sempre di più} al pezzo di formaggio, ~~così~~ io approfittai di avvicinarmi alla scabla con dentro i gattini, mi presi uno e lo accarezzai piano piano, ma la gatta aveva già finito di mangiare il pezzo di formaggio così un baleno mi è saltata addosso e mi ha graffiato la mano così io posi il gattino nella

scotone e corsi in casa ad farmi medicare.

Monistone questo episodio, oggi non ho paura dei gatti, anzi li adoro.

[Handwritten signature]



Miao

Miao

Miao

Vigetto

Spesso, quando pensiamo agli altri usiamo di solito dei termini fis delle frasi per dire ciò che sappiamo o crediamo di sapere di loro.

Per esempio usiamo parole come: "chiacchierone", "generoso", "allegro", ecc ecc per descrivere i nostri amici o conoscenti.

Queste "ETICHETTE" sono utili per confrontare e distinguere persone altre volte però limitano il nostro giudizio sugli altri, ^{punto} tal da creare una visione distorta.

E' pur vero che certe caratteristiche della personalità sono più evidenti di altre, ma dobbiamo guardarci dal "ETICHETTARE"

le persone in modo troppo ridotto.

In certi luoghi, dove alcuni nomi e cognomi sono molto comuni, si usa dare un soprannome alle persone a ricordo del mestiere o di qualche caratteristica che li distingue; ad esempio Tommaso il PANETTIERE ecc ecc.

In altre comunemente noi abbreviamo il nome di battesimo: "Giò" per Giovanni, "Guis" per Cristina e "Lij" per Maria ecc...

27/9/93

101

PENSA A BELLE TUE ETICHETTE RIFERITE
ALLE SEGUENTI SITUAZIONI

- 1) A CASA UNA DOMENICA MATTINA [RILASSATA]
- 2) RITORNO A CASA DOPO UNA VACANZA [DISPIACIUTA]
- 3) QUANDO QUALCUNO VUOLE USARE UN GIOCO, UN LIBRO O UN GIORNALINO CHE IO STO USANDO [ARRABBIATA]
- 4) QUANDO FANNO O COSTRUISCONO QUALCOSA CHE A ME PIACE [FELICE]
- 5) QUANDO SONO ALLE PRESE CON IL LAVORO SCOLASTICO
CON I LAVORI DI CASA [IMPEGNATA]
- 6) QUANDO MI VIENE CHIESTO DI DIVIDERE QUALCOSA CON QUALCUNO CHE MI E' ANTIPATICO [ARRABBIATA]
- 7) QUANDO IO FACCIO UN REGALO A QUALCUNO [FELICE]
- 8) QUANDO E' IL MIO COMPLEANNO [ALLEGRA]

Bee

SE GI CHIAMASSIMO TUTTI "VILLA" DI COGNOME
COME POTREBBERO DISTINGUERCI I NOSTRI INSEGNANTI?

102

- VILLA "IL POLIZIOTTO" (Boris)

- VILLA "LA DISEGNATRICE" (Miriam)

- VILLA "MISTER-POZZE" (Emilio)

- VILLA "LA CINOFILO" (Gussy)

- VILLA "LA MAESTRA" (Sabrina)

- VILLA "L'AMICA DEGLI ANIMALI" (Debra)

- VILLA "IL CALCIATORE" (Alberto)

- VILLA "L'INVENTORE" (Roby)

- VILLA "IL VETERINARIO" (Alessio)

- VILLA "IL CLOWN" (Daniela)

- VILLA "LA PEDIATRA" (Anna)

- VILLA "IL GHIONE" (Giustino)

- VILLA "IL BIONDO" (Mauro)

- VILLA "IL PROGRAMMATORE" (Andrea)

- VILLA "IL MACCHINISTA" (Marco)

- VILLA "LA LASAGNA" (Serena)

- VILLA "LA NATURISTA" (Michele)

- VILLA "LA SCALATRICE" (Laura)

- VILLA "LA CANTANTE" (Ilaria)

DIFFERENZE

TRA I RAGAZZI DELLA NOSTRA CLASSE

RAGAZZI □-□-□-□-□-□-□-□

RAGAZZE ♡-♡-♡-♡-♡-♡-♡-♡-♡-♡

COLORE DEGLI OCCHI NELLA NOSTRA CLASSE

AZZURRI ○○○

CELESTI

VERDI ○○○○

NOCCIOLA ○○

CASTANI ○○○○

CASTANI SCURI ○○○○○○

NERI

IMPRONTE DIGITALI DEI RAGAZZI DELLA NOSTRA CLASSE

COLORE DEI CAPELLI NELLA NOSTRA CLASSE

BIONDI △△△

CASTANI CHIARI △△△△△

CASTANI △△△△△△

BRUNI △△△△△

NERI

ROSSI △

COLORE DELLA PELLE NELLA NOSTRA CLASSE

PALLIDO X X

CHIARO XXXXXXXXXXXXXXXX

BRONO X X

NERO